

ANALISI D'OPERE

CAPELLE - INGUANEZ - THUM, S. *Beda Venerabilis*, « Studia Anselmiana », VI, Roma, S. A. L. E. R., Herder, 1936.

Questo VI fascicolo degli « Studia Anselmiana » è l'omaggio dell'Istituto Pontificio di S. Anselmo al centenario del Venerabile Beda: esso raccoglie, infatti, tre conferenze lette nell'Accademia in onore di S. Beda il 12 dicembre 1935. Ecco i temi delle tre conferenze:

- 1) *Le rôle théologique de Bède le Vénéralable.*
- 2) *Il Venerabile Beda nei codici e negli scrittori cassinesi medioevali.*
- 3) *Beda Venerabilis in der Geschichte der Naturwissenschaften.*

Nella prima, l'A. D. Bernard Capelle, O. S. B., traccia in sintesi rapida la posizione del Beda come teologo: ne determina le caratteristiche, gli influssi, ferma l'attenzione su alcuni punti in cui particolarmente si afferma la personalità di lui e sono quelli in cui le questioni dommatiche sono più legate alla pratica. Così la dottrina sacramentaria ed eucaristica in particolare.

Nella seconda, brevissima, D. Mauro Inguanez raccoglie dalle testimonianze dei codici e degli scrittori cassinesi l'amore portato al Beda dai cassinesi e l'influsso esercitato su di loro e riscontrato attraverso lo studio delle loro opere. La conclusione è che grande fu l'amore per lui e vasto il suo influsso.

La terza di D. Beda Thum, O. S. B., si ferma a definire il posto del Venerabile nella storia delle scienze naturali, e acquista particolare interesse per i rapporti che in questo campo si rivelano con le antiche cosmologie di Platone, Aristotele, gli Stoici.

Nel suo complesso, dunque, il fascicolo si presenta veramente interessante e porta contributi nuovi e importanti, che potrebbero essere anche sviluppati ed ampliati, ciò che i limiti necessariamente ristretti di una commemorazione non hanno permesso, ma che ci auguriamo possa avvenire in seguito.

G. LAZZATI

D. S. MARSILI, O. S. B., *Giovanni Cassiano ed Evagrio Pontico. Dottrina sulla carità e contemplazione*, « Studia Anselmiana » V, Roma, S. A. L. E. R. Herder, 1936.

Nella prefazione allo studio in esame l'A. così scrive: « Questo studio comprende due dissertazioni che si possono ugualmente bene (?) considerare o come l'una indipendente dall'altra, ovvero come parti di uno stesso lavoro. Se si tiene conto dell'importanza che ebbe G. Cassiano nella storia della spiritualità cristiana per dieci e più secoli, si vedrà quanto meritino le sue dottrine di essere studiate attentamente e ciascuna in particolare. È vero che tale importanza non (?) dipende per sè dalla questione letteraria delle fonti. Tuttavia tale questione specialmente in questi ultimi anni attirò l'attenzione degli storici. Per tale ragione (?) è sembrato più opportuno di proporre la trattazione circa una delle dottrine di Cassiano, che è di importanza capitale, separatamente dalla questione delle fonti. Con ciò si è resa spesso inevitabile la ripetizione degli stessi testi in ambedue le trattazioni: unendole insieme si sarebbe certo risparmiato dello spazio (!), ma ne avrebbe non poco scapitato la chiarezza dell'esposizione (?) ».

Domando scusa di aver seminato il passo di punti interrogativi: sono quelli nati subito, alla prima lettura della prefazione, e che speravo sarebbero stati cancellati dalla lettura del lavoro; invece essi restano a mio modo di vedere e maggiormente, anzi, si demarcano giunti al termine dello studio. Esso si propone, come il titolo dice, di esporre, approfondendone le caratteristiche, la dottrina di Cassiano sulla carità e contemplazione. Cassiano non è però uomo che viva così isolato da precludere ogni via all'influsso di correnti spirituali e culturali diffuse, anzi è facile al Marsili riconoscere in Evagrio Pontico la fonte di Cassiano stesso. Come, dopo questo, è possibile ancora

